

Oleggio 01/11/2007

TUTTI I SANTI

Lectures: Apocalisse 7, 2-4.9-14

Salmo 23, 1-6

1 Giovanni 3, 1-3

Vangelo: Matteo 5, 1-12

“Rivestitevi di Cristo.”
Lettera Pastorale 2007-2008

Introduzione



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa di Tutti i Santi, la festa della Comunione dei Santi, la festa di tutti i nostri fratelli e sorelle, che vivono già nella Casa del Padre e che sono in comunione con noi.

Chi è già arrivato nella Casa del Padre è Santo, separato dal male e incorporato nella gloria di Dio. I Santi vivono in comunione con noi, indipendentemente dall'essere scritti nel calendario.

Nella festa di Tutti i Santi, il Vangelo ci presenta le Beatitudini.

Abbiamo cantato: *“Spogliati della tua tristezza.”* Il Santo è colui che si è spogliato della tristezza del mondo ed è felice di aver conosciuto Gesù e di vivere in Gesù.

Anche noi ci spogliamo dal nostro peccato e in questa Eucaristia indossiamo la veste battesimale, la veste della festa, la veste di Dio.

OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Cammino verso la santità.



Oggi, vorrei proporvi alcuni accenni relativi alla Lettera pastorale del Vescovo, che è molto bella e parla del cammino verso la santità, come progetto, come programma per questo Anno Pastorale nella Diocesi.

Visto che oggi ricorre la festa di Tutti i Santi, vale la pena di leggere questa Lettera, che contiene questo buon programma per l'anno 2007-2008.

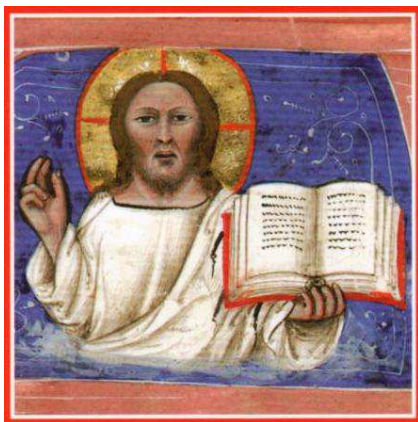
Il superamento nelle Beatitudini.

Il Santo fa riferimento alle Beatitudini.

Più volte, nelle varie assemblee, se si parla dei Dieci Comandamenti, si comprende, se parliamo delle Beatitudini si fa fatica a ricordare quali e quante siano, perché, in fondo, siamo Ebrei e facciamo riferimento ai Dieci Comandamenti, che non sono per noi. Noi abbiamo il Comandamento nuovo di

Gesù, che annulla tutti gli altri. Non possiamo essere contenti o pensare di essere a posto per il fatto di “non aver rubato”, perché siamo invitati a condividere i nostri beni. Non possiamo essere contenti di “onorare il padre e la madre”, procurando loro quanto è necessario, ma dobbiamo farlo con tutte le persone, che incontriamo nella nostra storia.

Chi è il cristiano?



Il cristiano è colui che è felice di aver incontrato Gesù. Le Beatitudini sono il Progetto della felicità. Gesù è venuto, per farci felici. Spero che tutti voi, questa mattina, alzandovi, siate stati felici di poter venire a Messa. Io mi sono svegliato un'ora prima del solito e mi sono detto: - Che bello! Posso pregare un'ora in più!-

La vera felicità.

La vera felicità è il Signore, è pregare e incontrarsi con l'Altissimo, con questo Signore, che viene a trovarci e fa comunione con noi, nel nostro cuore. Le Beatitudini sono la “Magna Charta” del Cristianesimo e ci portano a vedere Dio.

Beati i puri di cuore.

“*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*” significa essere trasparenti. Noi spesso siamo così complicati e aggrovigliati da tante bugie, che diciamo a noi stessi, da tanti sotterfugi che viviamo, che ci impediscono di vedere Dio. Solo i puri di cuore possono vedere Dio. La purezza non è quella culturale, ma è la trasparenza: le persone lineari, trasparenti hanno più facile accesso alla visione di Dio, cioè alla fruizione della presenza di Dio nella vita.

Nuovo modo di comunicare il Vangelo.

Il Vescovo, in questa Lettera pastorale, prende spunto dal **Convegno di Verona**, dove ci si chiedeva come possiamo comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Il mondo sta cambiando e anche noi dobbiamo cambiare il modo di evangelizzare, per far arrivare il Vangelo a tutte le persone, se siamo convinti che questo è il messaggio della felicità, il messaggio di Gesù, il messaggio della Chiesa. Come Chiesa, abbiamo un compito: il Signore l’ha costituita, per portare il suo messaggio, il suo annuncio, che è questo: ***Dio ti ama!***

Testimoni di Cristo Risorto.

Il titolo del Convegno di Verona era proprio: “***Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo!***” Dobbiamo essere testimoni di Gesù risorto, di Gesù vivo, di Gesù, che ha sconfitto la morte, di Gesù, che è in mezzo a noi ed è la nostra speranza.

Speranza e desiderio.

Facevo riferimento l’altro giorno alla speranza e al desiderio. Desiderio deriva da “sidus” “stella”. Noi desideriamo alcune cose e ci domandiamo se si avvereranno oppure no. La speranza, invece, è il desiderio, che diventa certezza. Io spero e il Signore mi darà quello che desidero, perché è dalla nostra parte. In **Atti 10, 38** leggiamo: “*Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del maligno, perché Dio era con lui.*” Gesù è la nostra speranza ancora oggi. Dopo 2.000 anni, passa ancora, per liberarci dal male, per guarire le nostre malattie, per trovare la soluzione ai nostri problemi. Gesù non è venuto a complicarci la vita. Molte volte, si leggono articoli o si ascoltano discorsi, dove non viene presentato il vero Gesù, perché Gesù è il suo messaggio, Gesù è il Vangelo; tutto il resto è contraffazione.

La testimonianza attraverso tre segni.

Il Vescovo individua questa testimonianza, che tutti dobbiamo dare, attraverso tre segni:

- * il Battesimo
- * la Parola
- * l’Eucaristia.

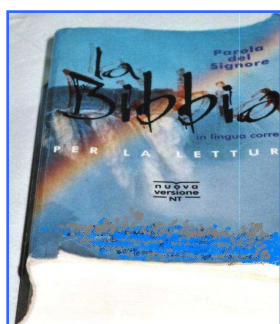
Il Battesimo.



Il Battesimo è indossare questa veste bianca e dire: *“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.”* **Galati 2, 20.**

Il Battesimo è riscoprire che noi siamo di Gesù, riscoprire dentro di noi che siamo figli di Dio. Abbiamo un Unico Padre, che è quello del Cielo. Riscoprire il Battesimo è questa presenza di Dio in noi.

La Parola di Dio.



Il Vescovo scrive che dobbiamo riscoprire la Parola di Dio e metterla al centro della nostra vita ecclesiale. Ricorda inoltre il sogno del cardinal Martini che dava evidenza a una Chiesa, realtà vivente, che ubbidisce al volere del suo Fondatore: *“Una Chiesa pienamente sottomessa alla Parola di Dio, nutrita e liberata da questa Parola.”* Il nostro punto di riferimento, come Chiesa, deve essere la Parola di Dio. Alcune volte noi tradiamo la Parola di Dio, non le siamo sottomessi. Ad esempio, nel Vangelo Gesù

perdona sempre, mentre noi non agiamo così.

È la Parola che ci riunisce; dobbiamo meditarla ogni giorno, masticarla. Nella Lettera è sottolineato il fatto che, uscendo dalla Chiesa, vediamo un mondo tutto diverso: c'è una distanza schiacciante tra la Parola del Vangelo e la realtà nella quale viviamo.

Per questo il Vescovo benedice i gruppi che pregano, che prendono la Bibbia e spezzano la Parola.

L'Eucaristia. Il silenzio interiore.



L'Eucaristia non è un culto, non è un rito, ma è un incontro con Gesù. In ogni Messa noi dovremmo riscoprire la bellezza dell'incontro con Gesù e la bellezza del bene, che supera il male. Tutti noi, questa mattina, siamo venuti a Messa con qualche problema, con qualche risentimento, con qualche dolore, non solo fisico, ma anche interiore, siamo venuti, portandoci il nostro carico. Si sente!

Il Vescovo invita al silenzio. Ci sono silenzi che gridano. Il silenzio non è quello esteriore. Silenzio è zittire la mente, che mente: questo è il vero silenzio.

I silenzi gridano: dobbiamo riuscire a fare silenzio, per accogliere la Parola di Dio. Dio ci sta parlando.

Noi siamo qui per cantare, pregare e dobbiamo usare la parola, ma il silenzio deve essere interiore, perché, se io parlo e voi parlate interiormente, la mia parola è filtrata dai vostri pensieri. Occorre l'abitudine al silenzio interiore.

Nell'Eucaristia, Gesù ci parla.

L'Eucaristia diventa il momento in cui Gesù ci parla. Noi, ogni volta, dobbiamo uscire da questa Chiesa con una Parola personale, perché Dio ci ha parlato. Il silenzio interiore può essere raggiunto da una parola del canto, da una preghiera, da una parola dell'omelia... Questa parola deve essere restituita al Signore.

Che cosa abbiamo nel nostro cuore?

Il Vescovo ricorda che noi dobbiamo parlare di Gesù. *“La bocca parla della sovrabbondanza del cuore.”* Che cosa abbiamo nel nostro cuore? Se nel cuore abbiamo Gesù, se siamo venuti contenti di incontrarlo, uscendo, porteremo Gesù e, incontrando le persone, parleremo di Lui. Se nel nostro cuore c'è altro, parleremo di altro.

Gli adulti hanno un compito importante.

Questa Lettera è bella, perché il Vescovo ha evidenziato che bisogna rivolgersi agli adulti, che contribuiscono all'evolversi della società. I preti non arrivano dovunque. Gli adulti possono portare la Parola di Gesù sul posto di lavoro, nel gruppo degli amici, in famiglia...

Alcuni consigli



Il Vescovo, nella finale della sua Lettera pastorale propone alcuni consigli, riguardanti la valorizzazione della Parola di Dio:

* Coltivare il desiderio di ascoltare la Parola di Dio.

* Far risuonare la Parola di Dio dentro di noi, mediante il silenzio interiore.

* Educare in modo adeguato i “lettori” della Parola di Dio: *“Nella Celebrazione liturgica, all'ambone, non vi siano dei foglietti, ma vi sia il Lezionario liturgico: è un modo per dire che stiamo trattando con qualche cosa di grande, come la Parola di Dio.”*

* Trasformare la Parola di Dio in preghiera. Dopo la Comunione, c'è il versetto dell'Antifona, che bisogna riprendere nella nostra preghiera personale. Di solito, lo riprendo io per tutti voi, dopo la Comunione: è per abituarci, guidarci a rispondere al Signore, che ci ha parlato. Dio ci ha parlato e bisogna rispondergli.

* La Parola di Dio deve essere nostro punto di riferimento, per confrontarci.

Su che cosa ci confrontiamo durante la Confessione? Ci confrontiamo con la Parola di Dio? Oggi che abbiamo ascoltato il passo delle Beatitudini, siamo felici di essere cristiani? Siamo felici di essere perseguitati? Siamo felici, quando condividiamo?

* Farci profeti della Parola: significa parlare di Gesù ed essere testimoni del Signore Risorto.

* Far risuonare la Parola di Dio nella famiglia, mettendo la Bibbia in evidenza. Il capofamiglia “racconta” ciò che Dio ha fatto nella storia del popolo eletto.

* Questa esperienza di ascolto della Parola si deve allargare fino a diventare un'esperienza comunitaria, per riflettere sulla Parola di Dio.

* Favorire l'esperienza degli Esercizi Spirituali, che non sono proposti per convertirci, ma significa che per una settimana dobbiamo staccarci dalla vita quotidiana per immergerci nella Parola di Dio e nella Preghiera. È importante che per alcuni giorni stacchiamo dal nostro lavoro o dalle nostre vacanze, per vivere questo tempo con il nostro Sposo, che è Gesù.

Abbiamo bisogno di Santi.

Vi consiglio di leggere questa Lettera Pastorale, per fare questo cammino nella santità. Il Vescovo dice che abbiamo bisogno di Santi.

Karl Rahner scrive: - Il millennio che viene o inizia con dei Santi o sarà la fine della Chiesa.-

Nei momenti più difficili della Chiesa, il Signore ha suscitato Santi. In un momento in cui la Chiesa era ricca e sfarzosa, il Signore suscita san Francesco, che si fa povero.

In questo tempo difficile per la Chiesa, abbiamo bisogno di persone, che incarnino nella propria vita il Vangelo e lo facciano conoscere non con i libri, ma con la propria testimonianza.



“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito alla felicità. Ti ringraziamo, Signore, perché la vera felicità sei tu. Ti ringraziamo per tutte le piccole gioie, le piccole felicità, che ci doni, lungo questo cammino terreno, che noi accogliamo con gioia: sono tutti preparativi alla grande felicità, che è l'incontro con te, quando ci vedremo faccia a faccia. Signore, innamoraci di te! In questo anno e per tutta la vita siamo invitati ad essere testimoni di Cristo risorto. Per essere testimoni, dobbiamo vederti, Signore. *“Beati i puri di cuore!”* Felici coloro che sono trasparenti! Aiutaci, Signore, a fare chiarezza dentro di noi, a lasciar cadere i nostri compromessi, i nostri intrighi, le nostre complicazioni, per diventare semplici, trasparenti, per poterti vedere, ogni giorno, nel nostro quotidiano. Se il nostro cuore esulta di gioia per l'incontro con te, se la preghiera diventa un momento di felicità, di gioia, perché sei tu che ci stravolgi l'anima, sei tu che entri, Signore, nel nostro cuore, nella nostra anima, il pregare diventa gioia, un momento goloso della nostra giornata, perché sentiamo la tua presenza. Innamoraci di te, Signore, non perché vogliamo convertire gli altri, ma perché è bello stare con te, sentire la tua presenza. Innamoraci di te, Signore, perché il nostro cuore esulti di gioia, come lo Sposo che sente l'arrivo della Sposa. Innamoraci di te, Signore, perché ciascuno di noi possa diventare santo e possiamo far diventare questa Chiesa sempre più bella, gioiosa con questa veste candida della festa. Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

